

LE DUE "UNIONI": GIUSTO L'APPELLO AL QUIRINALE

No alle società di capitale anche da penalisti e civilisti

L'appello del presidente del Consiglio nazionale forense Andrea Mascherin e del coordinatore dell'Organismo congressuale forense Antonio Rosa, rivolto al Capo dello Stato per rinviare alla Camere il ddl concorrenza, è stato condiviso anche dall'Unione nazionale delle Camere civili e dall'Unione delle **Camere penali**.

Come sottolineato su queste colonne da Mascherin e Rosa, l'aspetto di questo ddl che presenta maggiori profili di criticità per l'avvocatura riguarda in primo luogo l'ingresso dei soci di capitale negli studi legali. Il rischio conseguente è quello che il capitale condizioni la libertà professionale nell'assunzione del mandato difensivo. L'indipendenza dell'avvocato è un valore, anzi un diritto da tutelare come più volte ribadito anche in giurisprudenza, fondamentale nell'esercizio della professione.

L'entrata dei soci finanziatori, concetto ribadito dalle Camere civili e penali, comporterà che questi decideranno se e come assistere un cliente mentre la

responsabilità professionale ricadrà poi esclusivamente sull'avvocato.

Ma oltre a tale aspetto, il ddl non indica quale dovrà essere l'inquadramento fiscale dei redditi della società tra avvocati, così come non specifica il profilo del trattamento previdenziale e dei rapporti con le casse previdenziali.

Va, poi, segnalata la mancanza della disciplina degli obblighi di informazione della società nei confronti del cliente, della regolamentazione che eviti conflitti di interesse e della disciplina della ragione sociale e del suo destino in caso di cessazione della qualità di socio.

L'auspicio di tutti è che la legge ritorni all'esame delle Camere per correggere questi aspetti nel primario interesse dei cittadini e della società civile.

Un invito, infine, al legislatore. E cioè di un maggior "ascolto" dell'avvocatura prima licenziare provvedimenti che vanno ad incidere in maniera significativa sul suo ruolo.

G. M. J.

